

La Jca

13-IX-42 Milano

L'Orchestra dell'Augusteo

al Festival di Musica di Venezia

Venezia, 15.

Col due ultimi concerti sinfonici di sabato sera e di ieri al teatro « La Fenice » di Venezia, l'orchestra romana dell'Augusteo — rivelatasi come non mai forse per l'addietro, in possesso di così alto grado di perfezione interpretativa sotto l'illuminata guida del maestro Bernardino Molinari — ha superbamente coronato la nutrita e interessantissima salata di musiche moderne e nelle quasi totalità nuovissime del primo Festival Internazionale di musica, il quale, come già si disse, dovrà accompagnare ogni due anni la già fiorente Esposizione delle arti figurative integrando il nobile ciclo delle manifestazioni artistiche di cui la magnifica città lagunare è come una sede naturalmente predestinata.

Uno solo dei sette concerti svolti in questo fortunato autunno musicale, quello di sabato sera, veniva ad assecondare lo speciale intendimento degli organizzatori di far conoscere, oltre alla musiche di recente creazione, quelle opere del passato poco o male eseguite ma importantissime tuttavia ai fini di una maggiore e più esatta valutazione storico-artistica della produzione musicale attraverso il suo graduale sviluppo. Esso era perciò interamente dedicato alle musiche antiche dei settecentisti Antonio Vivaldi, Arcangelo Corelli e Giuseppe Haydn e presentava, del primo, i concerti *Delle quattro stagioni* trascritti dal maestro Molinari per un complesso d'archi, cembalo e organo: composizione quanto mai significativa — al di fuori della sua pura intrinseca bellezza — per gli arditi e appropriati intenti descrittivi audacemente tentati e sovente raggiunti dall'autore che in più punti richiama l'arte spiritualmente pittorica della *Pastorale* beethoveniana.

Del Corelli veniva offerta una *Suite* trascritta da Ettore Pinelli per orchestra d'archi e composta di tre « movimenti » tratti da tre differenti sonate del grande musicista: un tritico pieno di dolcissima suadente grazia nella *Sarabanda*, di snella e spigliata leggerezza nella *Giga*, di gioiosa prorompente vivacità nella *Badinerie* che originariamente recava il titolo di *Gavotta*. Squisitamente presentata è stata infine la semplice e quasi invariabilmente gioconda arte di Haydn con la mirabile esecuzione della *Sinfonia in sol n. 13* che trasportò il pubblico al più vivo entusiasmo in virtù del freschissimo brio ond'è sostenuta e della somma finezza interpretativa che valse al maestro Molinari — eccellente stilista e guida scrupolosa e sicura — al violinista Campaiola che ben figurò nelle *Stagioni* del Vivaldi e all'intelligente compatta massa orchestrale, un uragano di interminabili ovazioni.

Il concerto di ieri ritornava invece nella scia, meno tranquilla e serena ma più viva e appassionante, degli autori moderni e contemporanei, allineando in programma i nomi di Mulè, Zandonai, Respighi, Debussy, Busoni e Honegger. Due brani sinfonici, per orchestra e canto, del Mulè, aventi per titolo *Sicilia canora*, hanno valso una vibrante chiamata all'autore per la chiara trasparenza dei loro movimenti metodici che, traendo l'ispirazione dai procedimenti della musa siciliana popolare, hanno bene espresso i due stati d'animo che lo stesso compositore specifica nei titoli: *Notte a Taormina* e *Fioriscono gli aranci*. Con voce graziosa, ben modulata e sicura vi ha sostenuto la parte di soprano la signora Alfani-Tellini che è stata vivamente festeggiata insieme al direttore d'orchestra.

Una composizione che è tra le ultimissime di Ottorino Respighi è stata pure presentata nel concerto d'ieri: la *Toccata* per pianoforte e orchestra, nella quale la parte del pianista è stata realizzata con perfetta padronanza e con delicatissimo gusto da Guido Agosti. Essa è apparsa tra le opere più musicalmente equilibrate e profonde del Respighi che specialmente nel « recitativo » e nello « allegro » finale, ha ottenuto effetti di piacevole e sorprendente sonorità pur mantenendo una linea sobria ed elegante all'ampio svolgimento dei temi.

L'Agosti si è meritato parecchie chiamate alla ribalta mentre la *Toccata* ha incontrato il massimo favore del pubblico che d'altronde non risparmiò i suoi generosi applausi dopo l'esecuzione delle rimanenti musiche del programma che comprendeva la nota *Serenata mediocre* per violoncello e orchestra di Zandonai, in cui ha figurato molto bene come solista il prof. Luigi Chiarappa: i tre schizzi sinfonici, *La mer* di Debussy, meravigliose pagine impressionistiche e nonpertanto pochissimo eseguite nei concerti; la *Berceuse elegiaca* di Busoni, tutta pervasa di elevato cordoglio e, da ultimo, il travolgente scatenato *Pacifico 231* di Honegger, la cui irruente magistrale esecuzione ha elettrizzato il pubblico che scattò alla fine in una ovazione ostinata e interminabile verso il maestro Molinari, costretto più e più volte a presentarsi al proscenio a ringraziare, visibilmente soddisfatto e commosso di così festosa e cordiale accoglienza.

Franco Abbiati